

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 05 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 471 del 04/10/2010

Crisi economica: la quinta Commissione consiliare si rivolge ai parlamentari iblei

Con una lettera aperta inviata a tutti i parlamentari iblei, regionali e nazionali, la quinta Commissione consiliare ha espresso la propria preoccupazione per gli effetti devastanti che la crisi economica sta avendo sul nostro territorio.

“La nostra iniziativa – dichiara Salvatore Mandarà presidente della 5° Commissione – intende sensibilizzare tutti i nostri rappresentati a Palermo e Roma, ognuno per le loro rispettive competenze, affinché con grande ruolo di responsabilità nel rispetto della dignità dei lavoratori e per un rilancio con orgoglio dell’economia ragusana, possano coordinare iniziative congiunte da mettere in campo, per risolvere positivamente lo stato di crisi dei comparti, visto che nelle prossime settimane si lavorerà per i nuovi bilanci di previsione per il 2011, sia Regionali che Nazionali”.

ar

Appello della commissione Agricoltura e Industria della Provincia alla deputazione **«Parlamentari aiutate l'economia iblea»**

Le categorie produttive fanno appello alla classe politica perché siano varati opportuni provvedimenti che possano facilitare il superamento dell'attuale crisi economica.

È stata, per la verità, la quinta commissione consigliare alla Provincia, che si occupa di agricoltura e industria a farsi interprete della drammatica contingenza che attanaglia quasi tutti i settori. Calano le commesse, si registrano pesanti insolvenze che spingono nel baratro le imprese e certo non aiutano neanche i ritardi nei pagamenti, anche da parte della clientela solvibile (in primis, talora, anche le pubbliche amministrazioni), comunque anch'essa alle prese con una crisi di liquidità senza precedenti.

Questa la situazione che ha in-

dotto la commissione del palazzo di viale del Fante a redigere una lettera aperta, inviata a tutti i parlamentari iblei, nazionali e regionali, in cui si esprime seria preoccupazione per gli effetti devastanti che la crisi economica sta cagionando anche nel nostro territorio.

«La nostra iniziativa – ha spiegato il presidente dell'organo consultivo, Salvatore Mandarà – intende sensibilizzare tutti i nostri rappresentanti politici a Palermo e a Roma, affinché, ognuno per le proprie rispettive competenze e con grande senso di responsabilità, nel rispetto della dignità dei lavoratori, possa coordinare iniziative congiunte da avviare per superare lo stato di crisi dei vari comparti e, in tal modo, rilanciare l'economia ragusana».

L'appello alla deputazione nazionale e regionale non cade casualmente. Com'è esplicitato nella missiva, infatti, da qui alle prossime settimane, il governo nazionale e quello regionale metteranno mano ai bilanci di previsione per il prossimo esercizio finanziario. L'auspicio, perciò, è che in sede di elaborazione degli strumenti finanziari si individuino misure atte a supportare le varie categorie produttive, stanziando le risorse finanziarie necessarie a dare concretezza ai provvedimenti che si vorranno avviare. Di sicuro, così come avvenuto al Nord, che anche dalle nostre parti, seppur forse con qualche mese di ritardo, la particolare contingenza sta facendo sentire tutti i suoi drammatici effetti. ◀ (g.a.)

STRADE EXTRAURBANE. Parla il sindaco

Viabilità a Giarratana Pino Lia: problemi vecchi

GIARRATANA

●●● Viabilità extraurbana di Giarratana all'attenzione della terza Commissione della Provincia. Il sindaco del paese montano, Pino Lia, interviene sull'argomento. "Che la Commissione Consiliare provinciale si sia occupata di viabilità della zona montana è un bene - afferma - ma rilevo che sia venuta a mancare la corretta forma per il modo con cui vengo a conoscenza di un tema che riguarda la viabilità di Giarratana; in secondo luogo, i temi trattati sono nella piena consapevolezza dell'Amministrazione e del sottoscritto perchè inseriti nei Piani Triennali di cui l'assessore Giaquinta, nominato

da poco, sicuramente non era a conoscenza. Tengo a precisare che l'Anas, sulla statale 194, interviene con sporadiche manutenzioni, sicuramente insufficienti, ma pur sempre utili. La strada statale, come parecchie volte denunciato, necessita di radicali e costose opere di riqualificazione. Per quanto riguarda la strada rurale 15 Gagliano - Liequa è una strada declassificata sulla quale è pendente un ricorso al Tar proposto da vari comuni e sulla cui sorte ancora si attende giudizio. Su tale strada l'Amministrazione comunale ha ottenuto un finanziamento con fondi Cipe di cui si attende il decreto".

(*GIBU*)

PROVINCIA

.....

Equilibri di bilancio oggi all'esame del Consiglio

●●● Torna a riunirsi oggi alle 17 il Consiglio provinciale dopo la seduta infruttuosa del 28 settembre. All'ordine del giorno dell'organismo la «salvaguardia degli equilibri di bilancio». Il punto doveva essere approvato entro il 30 settembre ed infatti nella seduta del 28 settembre è stato incardinato con la relazione dell'assessore Giovanni Di Giacomo. (*GN*)

Primi passi della verifica alla Provincia

Leontini chiede un assessore per i lealisti

Antoci conta di chiudere entro 15 giorni

Ragusa -L'incontro è stato interlocutorio nel senso che si rivedranno venerdì, ma ieri mattina il Pdl che fa riferimento a Innocenzo Leontini la pietra al presidente Franco Antoci l'ha lanciata chiedendo un altro assessorato per la componente. Da Antoci il capogruppo del Pdl all'Ars non c'è andato solo. Ad accompagnarlo c'erano il consigliere Ignazio Nicosia di Vittoria e l'assessore alle Politiche Sociali, Piero Mandarà.

Un assessorato per il pdl lealista che ha solo un assessorato con tre consiglieri, mentre l'altra componente del Pdl, quella che fa riferimento a Nino Minardo, ha due assessorati con cinque consiglieri. Per lo stesso Leontini chi sembra molto sovradimensionato l'Udc (ora diviso in Udc di Casini e Popolari per l'Italia del domani) che con tre soli consiglieri ha il presidente della Provincia e tre assessorati. Leontini questa cosa ad Antoci l'ha fatta notare.

Anche se i consiglieri dell'Udc, Ettore Di Paola, Salvatore Criscione e Bartolo Ficili, ancora non hanno deciso ufficialmente con chi stare con i primi due che sembrerebbero più proiettati a rimanere con Casini e quindi con il presidente Franco Antoci. All'incontro mancava il capogruppo del Pdl, Salvatore Moltisanti, che negli ultimi due anni vorrebbe assaporare il gusto di fare l'assessore anche se Innocenzo Leontini vorrebbe premiare il versante vittoriese considerato che nella prossima primavera ci sono le amministrative.

Ma il problema sarà averlo l'assessorato ed Antoci ha aggiornato l'incontro a venerdì. Poi, dovrà incontrare tutti gli altri compreso Orazio Ragusa che ne vuole uno per un suo «delfino». Antoci assicura che nel giro di 15 giorni la verifica alla Provincia sarà completata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TERRITORIO E AMBIENTE

Ieri mattina conferenza stampa nella segreteria dell'on. Innocenzo Leontini (Pdl) e intervento dell'on. Orazio Ragusa (Udc)

«Tutela del territorio, no imposizioni»

«Su piano paesistico, parco degli Iblei e piano energetico indispensabile una nuova concertazione»

Piano paesaggistico, parco degli Iblei, piano energetico. Sono le tre direttrici su cui ha espresso il proprio punto di vista il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha annunciato che presenterà un'interrogazione al neo assessore ai beni culturali Missineo per capire le sue intenzioni sul piano paesaggistico. Leontini chiederà anche un'audizione in commissione Territorio e ambiente all'Ars per ascoltare lo stesso assessore alla presenza dei rappresentanti del territorio ibleo. Sul piano paesistico sono intervenuti anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e dal punto di vista tecnico il consigliere comunale Franco Celestre e il consigliere provinciale Salvatore Mandarà. Leontini si è rivelato essere un fiume in piena.

«Sul parco degli Iblei va riconosciuto positivamente il lavoro svolto dal territorio che, con gli uffici tecnici di Provincia e Comune, ha cercato di ridurre la previsione iniziale che era di intervento su 60mila ettari. Adesso la proposta è di intervenire, con divieti utili e necessari, su 13 mila ettari. Se si supererà tale indicazione, si andrebbe a creare un danno mortale al territorio e alla sua economia. Un discorso analogo, ma con sfumature diverse – ha detto ancora Leontini – riguarda il piano paesistico che è stato approvato mostrando zelo impressionante. L'assessore Armao aveva preso precisi impegni circa una revisione concertata con il territorio. Purtroppo la rocambolesca moltiplicazione dei Governi Lombardo non garantisce sulla continuità d'azione tra i vari assessori. Non sappiamo cosa voglia fare quello nuovo. E' chiaro però che il piano va rivisto e modificato. La previsione attuale costituisce un danno alle attività produttive presenti, piuttosto che valorizzarle le congela alla situazione esistente, escludendo prospettive future. Rispetto a quello che Ragusa rappresenta con le sue attività una previsione del genere e' motivo di danno enorme per l'economia».

Da qui la necessità di presentare un'interrogazione urgente al neo assessore Missineo per capire cosa intende fare il Governo regionale, se intende rivedere o meno. Leontini comunque conferma che l'interlocuzione deve essere fatta con il territo-

rio per evitare errori del passato. Il parlamentare ha assicurato che se non ci saranno novità importanti, con profondi cambiamenti, l'intera provincia iblea sarà pronta alla mobilitazione. Sia il sindaco Dipasquale che i consiglieri Celestre e Mandarà hanno sottolineato il lavoro finora svolto dai rispettivi enti pubblici, Comune e Provincia, per verificare meglio la vicenda del piano paesistico e per cercare di far cambiare idea alla Regione.

Intanto sulla questione del piano paesistico ci sono anche altri interventi. Si intensifica l'impegno dell'on. Orazio Ragusa contro l'adozione del piano paesistico. «In provincia di Ragusa si sta creando un comitato spontaneo per scongiurare i rischi deri-

vanti dall'applicazione delle prescrizioni previste dallo stesso piano – spiega l'on. Ragusa – Numerosissimi i partecipanti al primo incontro che si è tenuto in contrada San Giovanni Lo Pirato». Intanto continua l'iter della mozione presentata a Palermo dallo stesso parlamentare regionale. «Già otto deputati hanno condiviso e firmato la mozione che ho presentato all'Ars, per impegnare il Governo regionale ad attivarsi, nel più breve tempo possibile, per revocare l'adozione del piano paesaggistico della provincia di Ragusa. Tenuto conto che i tempi per la discussione in aula sono lunghi – aggiunge Orazio Ragusa – tenterò anche di convincere il nuovo Assessore regionale ai beni culturali a rivedere il provvedimento adottato da Armao. Il decreto di adozione del piano paesaggistico della provincia di Ragusa rappresenta un grosso problema per il futuro sviluppo del territorio».

MICHELE BARBAGALLO

DOPO LE SEGNALAZIONI DEGLI AMBIENTALISTI. Ciò che diventa patrimonio dell'Umanità va salvaguardato anche da degrado e speculazioni

Indagine Unesco sulla reale tutela di beni e paesaggio

Va difeso non solo il singolo bene, ma l'insieme dei beni artistici e del territorio circostante. Ed è quello che ora vuole verificare l'organismo internazionale.

Davide Bocchieri

●●● L'Unesco ha avviato un'indagine conoscitiva sulla base delle segnalazioni di diverse associazioni ambientaliste, tra cui Legambiente, Italia Nostra e Cai in merito alla tutela del paesaggio. Una richiesta inviata a luglio e, adesso, è arrivata la risposta da Parigi, da parte del direttore generale dell'organizzazione mondiale. La richiesta era stata avanzata nei giorni dell'approvazione del Piano paesistico, fortemente osteggiato da un'asse trasversale che va da buona parte delle Istituzioni locali all'associazione costruttori edili. "Tra le raccomandazioni proposte dalla commissione per la redazione del piano di gestione dei beni Unesco - spiegano gli ambientalisti - c'è quella di dare una particolare attenzione alla qualità dell'ambiente circostante. Attenzione non prestata in questi ultimi otto anni, considerato che nelle campagne intorno ai beni Unesco sono sorte villette, industrie, impianti fotovoltaici, cave di estrazione, impianti di

estrazione del petrolio e del gas". Una linea di pseudo sviluppo che, quindi, non sarebbe coerente con la vocazione turistica del territorio di ragusa che, per rimanere "bello", tanto da essere un Patrimonio dell'Umanità, ha bisogno di politiche per la tutela. E non è solo - come più volte ricordato dall'Unesco - il singolo bene che fa ottenere al territorio il riconoscimento, ma l'insieme di beni artistici, paesaggio e ambiente. Gli stessi ambientalisti ricordano come ci sia convergenza tra quanto afferma il Piano paesistico e le "prescrizioni" date dall'Unesco in materia di la tutela e valorizzazione paesistico-ambientale. "Come sta succedendo su altri siti patrimonio dell'Umanità, come le Eolie, il mancato rispetto delle raccomandazioni e, quindi, l'assenza di azioni di tutela, come la revoca del Piano Paesistico invocato da molti, potrebbe portare a ripercussioni sul riconoscimento Unesco a Ragusa". Insomma, essere patrimonio dell'Umanità non è un traguardo raggiunto una volta per tutte, ma un impegno che va mantenuto negli anni. E per questo motivo l'Unesco si riserva sempre di verificare se gli impegni assunti dagli enti locali in occasione della concessione del prestigioso riconoscimento vengano rispettati. (DABO)

Sei associazioni ambientaliste annunciano l'apertura di un'indagine conoscitiva e minacciano ripercussioni in caso di revoca del Piano paesistico

«L'Unesco revocherà il riconoscimento»

Leontini: «Porterò l'assessore in commissione all'Ars». Ragusa: «Presto un comitato spontaneo»

Antonio Ingallina

Gli ambientalisti passano alle maniere forti. Troppe chiacchiere, dal loro punto di vista, sul piano paesistico, con il rischio che si possa anche arrivare alla revoca del provvedimento. Ed allora, Legambiente, Italia Nostra, Cai, Cirs, Fai e Tto riprendono ad agitare lo spauracchio Unesco. Perché quello dei beni dell'umanità è un fiore all'occhiello che interessa tutti. Siamo al ricatto, insomma.

Le sei sigle ambientaliste annunciano di aver scritto all'Unesco, raccontando quanto accade con il Piano paesistico e provocando «un'indagine conoscitiva sugli impegni non rispettati nella gestione dell'ambiente circostante i beni Unesco».

Con una nota, fanno sapere che «tra le raccomandazioni proposte dalla commissione per la redazione del piano di gestione dei beni Unesco c'è quella di dare particolare attenzione alla qualità dell'ambiente circostante. Attenzione - rimarkano - non prestata in questi ultimi otto anni, considerato che nelle campagne intorno ai beni Unesco sono sorte ville, industrie, impianti fotovoltaici, cave di estrazione, impianti di estrazione del petrolio e del gas».

Per chi non l'avesse ancora capito siamo alle minacce. Come se le trivelle a Ragusa non c'erano quando Ray Bondin ha cominciato a girare per valutare i siti. Così, tanto per fare un esempio, ce n'erano anche in pieno centro. E l'Unesco non si è scandalizzata.

Per gli ambientalisti, «il mancato rispetto delle raccomandazioni e quindi l'assenza di tutela, come la revoca del Piano paesisti-

co invocata da molti, potrebbe portare a ripercussioni sul riconoscimento Unesco a Ragusa».

Le argomentazioni degli ambientalisti non fermano le lamentele e le proteste. Anche Innocenzo Leontini annuncia interventi a Palermo, spiegando che «per i vincoli imposti dal Piano Ragusa sta subendo pesanti conseguenze». E denuncia che «non c'è un ratio nel Piano, le cui previsioni sono sbagliate. Se vogliamo che le aziende abbiano un futuro dobbiamo consentire loro di attrezzarsi». Quindi, annuncia una serie di interrogazioni con tanto di richiesta al nuovo assessore regionale Missineo di rispettare gli impegni assunti dal suo predecessore Armao: confronto a Ragusa a metà ottobre. «Chiederò - ha aggiunto - al presidente della quarta commissione di convocare l'assessore su questo argomento».

Sulla questione è tornato anche il sindaco Nello Dipasquale, auspicando una unità concreta dei sei deputati regionali iblei. E Leontini di rimando spiega che «su questi argomenti è più facile unirli. Spero che i colleghi della provincia facciano la medesima battaglia perché su altre siamo partiti insieme e strada facendo ci siamo divisi». Il sindaco Dipasquale, quindi, ribadisce che «non è vero che siamo contro il Piano paesistico e il Parco degli Iblei: chi lo dice mente, sapendo di mentire. Siamo contrari alle proposte calate dall'alto. Abbiamo evidenziato una serie di incongruenze incredibili. E' assurdo che venga individuato il vincolo 3 dove ci sono aziende agricole. Significa la morte delle aziende».

Per Salvatore Mandarà, «c'è il rischio di chiudere la provincia di Ragusa» e ricorda che «il piano deve essere a misura d'uomo e d'impresa».

L'invocata compattezza della deputazione ancora non si vede. Tanto è vero che Orazio Ragusa va per la sua strada: «In provincia si sta creando un comitato spon-

taneo per scongiurare i rischi derivanti dall'applicazione delle prescrizioni previste dal Piano». Il deputato scilitano aveva presentato, alcune settimane fa, una mozione per far sì che il governo regionale revocasse l'adozione del Piano. Ed ora annuncia che «già otto deputati hanno condiviso e firmato la mozione». Ma, visti i tempi lunghi per la discussione in aula, fa presente che è sua intenzione «tentare di convincere il nuovo assessore regionale ai Beni culturali a rivedere il provvedimento adottato da Armao», perché «il decreto rappresenta un grosso problema per il futuro del territorio», in quanto «è scelta imposta dall'alto, che non tiene conto della vocazione del territorio, delle attività economiche e dello sviluppo strategico».

Ma Leontini sembra mettere una pietra sopra a questa possibilità: «L'assessore Missineo non sa ancora di cosa stiamo parlando e mi pare che non gli interessi neppure». ◀

APPELLO ALLA REGIONE: «Penalizza lo sviluppo»

Gli on. Leontini e Ragusa: piano paesistico da rivedere

●●● Piano paesistico: Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa in prima linea per fare comprendere al nuovo assessore ai Beni Culturali Mesinese che l'idea del suo predecessore, Gaetano Armao, è penalizzante per la provincia di Ragusa. E mentre Orazio Ragusa ha già presentato una mozione nella quale si invita il governo regionale a revocare l'adozione del piano paesistico ed annuncia la creazione di un comitato spontaneo in provincia, Innocenzo Leontini ieri in conferenza stampa ha annunciato una sua interrogazione parlamentare anche perchè già sono passati 45 giorni dall'approvazione del decreto di Armao e ne mancano solo 45 per la presentazione delle osservazioni. Inoltre se non ci saranno delle novità nel giro di pochi giorni Leontini si farà promotore di una mobilitazione generale di massa. «Non è possibile - ha detto - che si possa arrecare un danno irreparabile. È sbagliata la filosofia del piano. Il mondo agricolo rischia di su-

bire danni davvero immensi. A Palermo si devono ricordare che tutto quello che è bello a Ragusa è dipeso dall'uomo. Ragusa è la capitale dell'agricoltura siciliana perchè ha avuto la forza sempre di aggiornarsi ed attrezzarsi. Un piano che cozza con le misure del Psr (Piano di Sviluppo Rurale). Per esempio un piano che non prevede la possibilità di costruire delle serre tecno-

logiche, ma solo delle serre amovibili». A confortare tecnicamente le dichiarazioni del capogruppo del Pdl all'Ars, il sindaco Nello Dipasquale e il consigliere comunale Franco Celestre. Il primo cittadino ha affermato: «Noi non siamo contro il piano e chi dice questo sa di mentire. Ma non è possibile che si pone il vincolo di inedificabilità dove ci sono le aziende agricole. È

una cosa da folli». Poi Dipasquale, come ha fatto in questi giorni, ha fatto un richiamo alla politica, ai dirigenti regionali e nazionali. Sia Dipasquale che Leontini hanno affrontato anche la questione del Parco degli Iblei. «La proposta condivisa dal tavolo tecnico della Provincia di prevedere 13.000 ettari contro i 60.000 della Regione - ha detto Leontini - è dettata dal fatto che già nella legenda c'è scritto che nelle zone destinate a parco non si potrà fare nessun movimento di terra. Ed allora pensare ad un parco senza danni per il territorio appare legittimo». Salvatore Mandarà ha trattato il piano dal punto paesistico sotto il profilo dei danni che possono essere arrecati all'industria lui che è un componente del comitato direttivo dell'Asi annunciando che sabato alle 9 ci sarà al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale una riunione con tutti i parlamentari della provincia convocata dal presidente Rosario Alessio. (6N)

I problemi connessi al Piano esaminati nell'aula di Palazzo di città

Il consiglio di Scicli rilancia le accuse «Comuni espropriati del loro potere»

Leuccio Emmolo
SCICLI

Di piano paesistico si è discusso nel corso di una seduta del Consiglio comunale. E' stato un dibattito ricco di interventi e anche di polemiche su un argomento, che da mesi continua a tenere banco in tutta la provincia, soprattutto da quando la Regione ha adottato l'importante strumento.

Il vicesindaco Teo Gentile (con delega all'Urbanistica) ha spiegato che l'adozione del Piano, il 10 agosto scorso è apparsa ingiustificata nei tempi e nei modi. Ancora una volta sono piovute dure critiche sulla Regione. Salvatore Carbone del Pdl ha

preso subito la parola per rimarcare che «i dodici comuni della provincia non possono essere espropriati del potere decisionale sul disegno del territorio, con scelte calate dall'alto. Si sta bloccando l'economia». Dai banchi dell'opposizione, Giampaolo Aquilino del Pd, rivolgendosi al vicesindaco ha chiesto quale sia «l'idea di sviluppo del territorio e dell'economia della giunta». Il presidente dell'assise Gino Rivillito ha ribattuto che è il consiglio a dover disegnare l'idea di sviluppo del territorio, dando le linee guida alla giunta. Tra i due (Aquilino e Rivillito) c'è stata forte polemica.

Successivamente Rivillito ha

comunicato all'assemblea che il Comune è in attesa di conoscere la data di convocazione da parte dell'ente minerario per conoscere la destinazione della cava dismessa di Truncafila, la cui attività è cessata due anni fa.

Sulla questione Truncafila, Rocco Verdirame (Progetto Scicli), è stato polemico: «Non è solo contrada Truncafila candidata per un'eventuale discarica. Mi sorprende che l'ex sovrintendente Vera Greco, invitata al Comune per parlare di Piano paesistico, non sia venuta a palazzo di città, mentre partecipava a un Forum al Brancati, in cui era presente il vicesindaco. Abbiamo 120 giorni di tempo per le osser-

vazioni. Non c'è tempo da perdere. La giunta istituisca un ufficio ad hoc».

Il sindaco Giovanni Venticinque non sta solo ad ascoltare, esprime apprezzamenti per il lavoro svolto dal suo vice Gentile. «Gentile ha lavorato bene. Sono contrario a messaggi di allarmismo su Truncafila. Dobbiamo coinvolgere il territorio. Siamo pronti a impugnare le norme del Piano. Sono d'accordo con la creazione di un ufficio ad hoc. Truncafila, nel Piano, è stata lasciata in bianco perché è in itinere il Piano regionale delle Cave. Attendiamo la convocazione a Catania dell'ente minerario per capire il futuro di quell'area».

Dal Pd altre critiche di Aquilino, stavolta rivolte al vicesindaco: «L'assessore Gentile si rifiuta di rispondere sulle prospettive e le idee di sviluppo. Il presidente Rivillito non è superpartes». I lavori sono stati aggiornati a giovedì alle 20. ◀

GESTIONE RIFIUTI



Decreti ingiuntivi per i Comuni morosi

Non è e non vuole essere una guerra, quella tra Comuni e Ato Ambiente, ma certo non si è dinnanzi a rapporti prettamente distesi. Si intendono recuperare complessivamente circa 15 milioni di euro. A tanto dovrebbe ammontare il debito che viene fuori sommando le cifre che i Comuni di Scicli, Pozzallo, Modica e Comiso, avrebbero dovuto versare all'Ato Ambiente Ragusa nel corso degli ultimi anni. Per i quattro Comuni morosi la società d'ambito ha fatto scattare le procedure che porteranno ai decreti ingiuntivi per recuperare le somme iscritte in bilancio come entrate.

Lo conferma il presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente, l'avvocato Fulvio Manno, che spie-

ga come non ci sia nessuna volontà persecutoria nei confronti dei Comuni ma solo la necessità di risolvere quelle che sono viste come delle inadempienze. "Non vogliamo assolutamente operare contro i Comuni - dice Manno - ma siamo per evitare problemi all'Ato Ambiente. Del resto quando ci sono dei debiti, sono i legali a dover intervenire per ottenere il recupero dei crediti". Per recuperare i 15 milioni di euro sono infatti già stati individuati e nominati due legali. L'avvocato Salvatore Campanella si occuperà del recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni di Scicli, Pozzallo e Modica. Per Comiso dovrà pensarci invece l'avvocato Carmelo Giurdanella. Adesso i tesoriери dei singoli Co-

muni dovranno dichiarare entro sei mesi dalla notifica dei decreti ingiuntivi la disponibilità della somma richiesta, naturalmente inserita all'interno di ciascuno dei bilanci comunali. La decisione assunta dagli attuali vertici dell'Ato Ambiente potrebbe acuire le distanze che si sono venute a creare con alcuni Comuni, in particolare con Scicli. Proprio nei giorni scorsi sono volate parole grosse durante una riunione dell'assemblea dei soci. Addirittura lo stesso Manno avrebbe fatto ricorso alle cure dei sanitari dopo un litigio verbale con il vicesindaco di Scicli, Teo Gentile. I decreti ingiuntivi potrebbero presto riguardare anche altri Comuni.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Il leader dei Democratici: ci siamo presi la responsabilità, ma faremo verifiche continue

Bersani: sì del Pd a Lombardo «perché si rischiava la paralisi»

Marino: «Il segretario ha parlato di programmi, non di alleanze con l'Mpa». Castiglione, Pdl: «Il centrodestra non accetterà mai questo ribaltone».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● "In Sicilia c'era il rischio paralisi. Il Pd si è preso delle responsabilità nei limiti in cui era possibile, facendo leva su una compagine credibile. Una responsabilità programmatica che verificheremo". Chiude mesi di spaccature tra i democratici siciliani sul sostegno al Lombardo-quater, Pierluigi Bersani, segretario nazionale, durante la convention democratica al Politeama. Torna il sereno in casa Pd? C'erano tutti. Big nazionali e regionali favorevoli fin dal primo momento all'alleanza col governatore e malpancisti. Un discorso, quello di Bersani (che non pronuncia mai il nome di Lombardo) che non lascia, comunque, del tutto soddisfatta l'area Marino: "Chi si aspettava una benedizione all'accordo con Lombardo è rimasto deluso. Bersani ha parlato soltanto di profilo programmatico e di verifica e non di alleanze" dice Giovanni Bruno, coordinatore dell'area Marino.

Il leader è duro contro chi pensa che l'esperienza siciliana pos-

sa essere considerata un laboratorio politico per nuove alleanze a livello nazionale: "In Sicilia non c'è alcun laboratorio. A Roma siamo disponibili a concordare una nuova legge elettorale - ha proseguito - con chi è disposto a convergere. Ma questo non significa alleanza di governo". Nessuna contraddizione sulla posizione del Pd che in Sicilia appoggia l'Mpa, antiberlusconiano al Sud e berlusconiano a Ro-

ma. "Nessun patto col diavolo - risponde, riferendosi alla Borsellino che nei giorni scorsi aveva criticato la scelta dei democratici - Bisogna pensare cosa è meglio per la Sicilia. Siamo un partito autonomista e nazionale e da qui non ci muoviamo". Risponde a stretto giro la Borsellino: "Il Pd non può pensare di risorgere dalle ceneri del centrodestra, alleandosi con Lombardo. Il problema non è Lombardo ma il fal-

limento del centrodestra che ha condotto l'Isola nel baratro, aggiunge Bersani commentando le dichiarazioni del ministro Prestigiacomo che aveva definito "vergognosa" l'alleanza con i democratici. - Bersani - replica il coordinatore regionale del Pdl, Castiglione - dovrà prendere atto di avere fatto un accordo ma che non sarà seguito dal centrodestra, che rifiuta questo ribaltone".

Più di un'ora di intervento, quello di Bersani, dopo aver risposto alle domande di vari ragazzi su lavoro, disoccupazione, università e scuola e avere snocciolato la ricetta del Pd per uscire dalla situazione di crisi politica e sociale. Per lui standing ovation alla fine di un discorso che mira soprattutto a smascherare il premier. "Questo Paese non è migliorato in niente - dice lanciando una stoccata a Berlusconi - La colpa non può essere sempre degli altri. Adesso le favole sono diventate bolle di sapone". Sul palco, insieme a Bersani anche il segretario regionale, Giuseppe Lupo, che guarda al futuro: "Vogliamo costruire un'alleanza democratica che da Sinistra e libertà ad Italia dei Valori abbracci tutto il centrosinistra e che ci consenta di battere il cuffarismo e il berlusconismo, la peggiore alleanza che abbia mai governato la Sicilia". (GVA)

GIUNTA LOMBARDO. L'Udc farà lo stesso a Palermo

Pdl, parte la resa dei conti Via dalla Provincia di Catania gli assessori dell'Mpa

PALERMO

●●● La campagna d'autunno del Pdl e degli ex Udc di Saverio Romano contro Lombardo e l'Mpa è stata annunciata sabato ed è partita ieri. È scattata la reazione a catena dopo la nascita del nuovo governo alla Regione sull'asse Mpa-Pd-Udc-Api e finiani.

Il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, che è anche coordinatore del Pdl, ha annunciato che «l'alleanza con l'Mpa è finita». I due assessori autonomisti alla Provincia etnea, Orazio Pellegrino (Politiche agricole) e Massimo Pesce (Sviluppo economico) perderanno presto le deleghe: «Il nuovo quadro politico sarà senza l'Mpa - conferma Castiglione - e con gli ex Udc e la Destra di Musumeci».

L'Mpa ha parlato di «ritorsione fuori luogo da parte di Castiglione, che da quando ha assunto la carica di co-coordinatore del Pdl, oltre a disgregare il suo partito ha lavorato in tutti i modi per

pregiudicare i rapporti con noi. Il Pdl alla Regione si è distinto solo per aver sabotato l'azione di Lombardo mentre noi a Catania abbiamo sempre garantito lealtà».

Ma l'Mpa deve prepararsi a fronteggiare anche alla Provincia di Palermo una situazione analoga. Giovanni Avanti, oggi passato con Romano nei Popolari per l'Italia di domani, ha lasciato intendere che a giorni anche lui chiederà le dimissioni dei due assessori autonomisti, Giuseppe Faraone e Armando Aulicino.

Lombardo potrebbe però conquistare un altro deputato all'Ars. L'Assemblea starebbe per dichiarare ineleggibile un deputato messinese ex Mpa, Santino Catalano, poi passato all'opposizione. Gli uffici stanno valutando i suoi documenti e requisiti. Ma se la ineleggibilità venisse confermata, al suo posto arriverebbe Marcello Bartolotta, vicino a Carmelo Lo Monte e dunque feuelissimo di Lombardo. **GIA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo La nomina

» *Avrei preferito Fedele Confalonieri, sia per la sua conoscenza del mondo dell'impresa sia per quella del mondo televisivo*

Pier Ferdinando Casini, Udc

Romani allo Sviluppo, cinque mesi dopo Scajola

Nominato il nuovo ministro. Il Pd: non si intende di imprese. Marcegaglia: sia subito operativo

ROMA — Habemus ministrum... Qualche minuto dopo le 19, Paolo Romani, accompagnato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, giura davanti al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, come nuovo ministro dello Sviluppo economico. Romani subentra allo stesso Berlusconi che ha tenuto l'interim di quel dicastero dopo le dimissioni, lo scorso 4 maggio, di Claudio Scajola, travolto dalle polemiche sulla sua casa nei pressi del Colosseo.

Romani, 63 anni, milanese — già viceministro — è stato fortemente voluto dal premier. Berlusconi, nei cinque mesi passati, aveva fatto il suo nome e alla fine ieri l'ha avuta vinta sulle perplessità che circolavano su di lui. Ora il neoministro dovrà occuparsi della questione nucleare. Stando ad alcune indiscrezioni il senatore Guido Posca dovrebbe essere nominato viceministro con delega al nucleare. In questo quadro l'oncologo Umberto Veronesi potrebbe di-

Chi è

Imprenditore

Milanese, classe 1947, Paolo Romani si occupa di televisioni sin dal 1974. Dal 1976 al 1985 è a Rete 4, poi passa a Telegiornale e a Lombardia 7

La politica

Entra in parlamento nel 1994 con Forza Italia e da allora viene sempre rieletto. Dal 1998 al 2005 è coordinatore lombardo di Forza Italia. In questa veste si scontra spesso con il presidente lombardo Formigoni. Sottosegretario alle comunicazioni dal luglio 2005, dal 2008 è sottosegretario allo Sviluppo economico. È tuttora assessore a Monza

ventare presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Qualora quest'ultimo rinunciaste, l'incarico potrebbe essere assegnato a Posca. Tra gli altri dossier in primo piano ci sono la vertenza Fiat (legata al progetto «Fabbrica Italia»), il rinnovo del contratto di servizio per la Rai e la rete a banda larga.

L'attività professionale di Romani, prima di scendere in politica nel 1994 con Forza Italia, si è svolta nel campo televisivo ed è stato tra i pionieri dell'emittenza privata. Nel 1974 contribuisce alla nascita di Tv1, due anni più tardi fonda Milano tv e la dirige sino al 1985. Tra il 1986 e il 1990 è amministratore di Telegiornale e dal 1990 al 1995 è l'editore di Lombardia 7.

Ed è appunto questo profilo di esperto in telecomunicazioni che fa dire alla senatrice del Pd, Anna Finocchiaro: Romani non è idoneo a causa del conflitto di interessi. «Non si intende molto di vertenze aziendali e di crisi d'impresa — sostiene — ed è

quindi improbabile che riesca a riparare i danni di cinque mesi di sostanziale assenza del governo nel periodo più acuto della crisi economica». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, aggiunge: «Bisogna vedere se esiste ancora il ministero dello Sviluppo, che in cinque mesi è stato fatto a pezzi».

Positivi invece i commenti

della maggioranza e quelli che si raccolgono tra le categorie. Emma Marcegaglia (Confindustria) gli rivolge «un "in bocca al lupo" e gli chiediamo di diventare operativo». Luigi Angeletti (Uil) rileva che «Romani ha fatto già il viceministro, non deve quindi inventarsi una politica». Carlo Sangalli (Rete Imprese Italia) è convinto che «sa-

prà riprendere la piena operatività di un dicastero così importante» e auspica che dedichi «particolare attenzione e impegni concreti a favore delle Pmi». Anche Paolo Galassi (Confapi) fa notare che «si tratta di un uomo capace e da sempre attento ai problemi delle Pmi, in grado di proseguire con altrettanta professionalità il lavoro svolto fin qui, ad interim, dal premier Berlusconi». «Romani? — si domanda sarcastico Pier Ferdinando Casini dell'Udc —. Avrei preferito Fedele Confalonieri sia per la sua conoscenza del mondo dell'impresa, sia per la sua conoscenza del mondo televisivo».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romani ministro dello Sviluppo Antitrust "garante", gelo di Napolitano

L'interim è durato 153 giorni. L'opposizione: il conflitto d'interessi c'è

UMBERTO ROSSO

ROMA — Buona la "terza". Dopo due richiami del presidente della Repubblica, un vuoto lungo ben 153 giorni, e un gran valzer di annunci e nomi, c'è il nuovo ministro dello Sviluppo Economico. Qualche minuto dopo le sette della sera, Paolo Romani, fino a ieri vice ministro dello stesso dicastero, ha giurato nelle mani di Giorgio Napolitano che aveva appena firmato il decreto di nomina su proposta del presidente del Consiglio. Cerimonia brevissima, clima glaciale, tanto che Berlusconi e Letta sono costretti ad attendere per qualche minuto l'arrivo nella Sala della Pendola del capo dello Stato. Nessun colloquio fra presidente della Repubblica e capo del governo, né prima né dopo l'insediamento. Premier e sotto-

In luglio la nomina era stata negata. Anna Maria Bernini in pole per il posto di vice ministro

segretario alla presidenza del Consiglio hanno subito lasciato il Colle, diretti alla sede del ministero in via Veneto per il passaggio di consegne fra Berlusconi che ha retto per cinque mesi l'interim e il nuovo ministro.

Niente brindisi di rito per festeggiare il nuovo entrato nell'esecutivo. «Romani, auguri», si è limitato a commentare Napolitano, che lo scorso luglio aveva stoppato il primo tentativo di nomina, sollevando dubbi sul possibile conflitto di interessi di Romani, una carriera di editore e proprietario nel mondo delle tv sotto il segno Fininvest. Chiedendo al governo chiarimenti oppure un altro nome. Riserve che, a ben vedere la gelida atmosfera che ha fatto da cornice al giuramento, il Quirinale continua evidentemente a nutrire. Anche se formalmente non ha potuto che prendere atto delle rassicurazioni arrivate da Berlusconi. Alcuni giorni fa infatti all'Antitrust, che ha il compito di sovrintendere all'applicazione della legge Frattini che regola appunto il conflitto di interessi, è alla fine approdata la documentazione sollecitata dal Colle. Sotto forma di una dichiarazione sottoscritta da Romani, che esclude qualunque sua partecipazione o proprietà nel settore delle comunicazioni, che andrà adesso a dirigere nelle vesti di ministro dello Sviluppo economico. Un passaggio che dovrebbe comunque essere ancora perfezionato nei prossimi giorni, con ulteriori adempimenti presso l'Antitrust (anche in relazione al ruolo di Romani come assessore all'Expo al Co-

mune di Monza, con progetto di maxi-lottizzazione su un terreno venduto da Paolo Berlusconi). Sul Colle, si constata amaramente che sono stati persi cinque mesi per tornare poi al primo dei nomi lanciati in pista, «potevano indicarlo subito invece di trascinare l'interim». La Confindustria, con il presidente Emma Marcegaglia ora chiede al ministro di «non buttare via

nemmeno un minuto e mettersi immediatamente al lavoro». E nell'opposizione, che proprio ieri alla Camera aveva posto in discussione la mozione di sfiducia per Berlusconi, monta la polemica per una nomina troppo targata Mediaset (sulla poltrona di viceministro lasciata vuota arriverà Anna Maria Bernini).

Sarcastico il leader dell'Udc Casini, «a questo punto avrei

preferito direttamente Fedele Confalonieri...». Pier Luigi Bersani accusa Berlusconi di essere bugiardo come Pinocchio: «Mastro Geppetto — ironizza il segretario del Pd — costruirà in legno il ministero dello Sviluppo. La verità è che non troverà più il ministero, è stato smembrato e fatto a pezzi». Una nomina secondo Anna Finocchiaro, presidente dei democratici al Senato,

che rappresenta «anche simbolicamente l'apice del conflitto di interessi». Già partita la richiesta (avanzata da Michele Meta) che il neoministro vada a spiegare in commissione l'assegnazione a Mediaset di super frequenze per la sperimentazione digitale. «Romani — taglia corto il capogruppo dell'Idv, Donadi — è il braccio armato Mediaset».

«REPUBBLICA»/RE RISERVATA

Le istituzioni La scelta di Romani

Il Colle «prende atto» Tormentato via libera dopo dubbi e timori

Letta «stoppa» la nuova storiella di Berlusconi

SEGUE DALLA PRIMA

«Ora vi racconto una storiella», dice ai cronisti assiepati nella Sala della Pendoia al Quirinale e che, in attesa del capo dello Stato, impugnano subito i taccuini. Gianni Letta, come in uno sperimentato gioco a due, lo blocca con un «alt», cui il premier replica sospirando: «Ecco cosa succede quando uno non ha niente da fare nella vita». Risata generale, che di colpo si spegne all'arrivo di Napolitano. Il quale interrompe il siparietto e rassicura tutti: «Non sono cerimonie lunghe».

È proprio vero: in pochi minuti, e senza entusiasmi, si apre e si chiude l'incontro che mette la parola fine alla prova di forza sul dopo-Scajola allo Sviluppo economico. Non c'è stato bisogno di grandi discorsi, stavolta. Il presidente della Repubblica si è li-

Chiarimento

Il capo dello Stato ha chiesto chiarimenti sul nodo di un eventuale conflitto di interessi

mitato a una presa d'atto, risolutiva. Palazzo Chigi gli ha confermato che il viceministro Paolo Romani, indicato dal Cavaliere a succedergli nell'incarico che già aveva assunto su di sé ad interim il 4 maggio scorso, ha offerto le assicurazioni formali previste dalla legge sul conflitto d'interessi. Una sorta di auto-

certificazione, insomma, davanti all'Antitrust e sotto la sua personale responsabilità. A questo punto, non potendo più sollevare obiezioni sulla nomina, Giorgio Napolitano ha detto ai propri funzionari che non c'era bisogno di preparare il suo studio per un incontro riservato e di attrezzare invece sala e tavolo per la formula del giuramento. Sbrigato in fretta, con i rituali «complimenti e auguri» a Ro-

mani, e nient'altro.

Neppure uno scambio di battute in privato.

Una partita trascinatasi per più di cinque mesi (un tempo «insopportabilmente lungo», secondo la polemica definizione che ne avevano dato all'unisono la Confindustria, i sindacati e le opposizioni), attraverso una girandola di candidature e negoziati dentro la maggioranza. Partita che si è chiusa sul nome che il premier aveva proposto fin dall'inizio — ma informalmente — al presidente della Repubblica. Incassando «dubbi» e «perplexità» e la richiesta di un «supplemento di riflessione».

Il problema, per il Colle, era che l'uomo da promuovere ministro, legatissimo a Berlusconi, aveva un passato da editore televisivo e tale continuava a qualificarsi nel curriculum pubblicato sul sito del governo. Di qui l'ipotesi, se non di incompatibilità vera e propria com'era stato ventilato allora, almeno di «inopportunità». Alla quale lo stesso Romani aveva replicato a fine luglio recriminando su un doppio «malinteso»: 1) non era più editore da parecchi an-

ni e tutte le sue partecipazioni nel mondo delle tv commerciali erano state vendute; 2) che non esistesse alcun conflitto d'interessi era provato dal fatto che, vestendo già i panni di viceministro con delega alle comunicazioni, nessuno aveva contestato quell'incarico (in caso contrario, si obiettava, l'incompatibilità sarebbe scattata «per tabulas»).

L'intoppo, dunque, più che tecnico sarebbe stato politico e comunque interno alla maggioranza (legato, in qualche modo, allo «strappo di Fini»). Ecco la tesi sulla quale si è arroccato il governo. Napolitano, in un momento così incerto e difficile per la vita della legislatura, deve aver pensato che non fosse il caso di aggiungere nuovi motivi di tensione, insistendo con le proprie riserve.

C'è la guerra sulla giustizia, rinfocolata domenica da Berlusconi, sulla quale intervenire. Ma a freddo, e nelle sedi istituzionali appropriate.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interim

Dimissioni

Claudio Scajola dà le dimissioni da ministro allo Sviluppo economico il 4 maggio 2010

Napolitano

La preoccupazione del capo dello Stato per l'assenza di un ministro titolare si manifesta il 2 settembre, a Venezia

Gli annunci

Il premier annuncia che il nuovo ministro sarà nominato «entro una settimana» sia il 23 luglio che il 3 settembre

Marcegaglia

La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia (prima dell'estate indicata come possibile nuovo ministro) l'8 settembre dice che un nuovo ministro «è urgente»

Cerimoniale

Per Romani i rituali «complimenti e auguri» ma nessuno scambio di battute in privato

Legge elettorale, scontro Pdl-Fli Pd e Udc aprono sulla riforma

Esce il caso Copasir. Cicchitto: troppi finiani

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Lo scontro nel centro-destra non verte più sulla tenuta del governo, ma sulla necessità di votare subito o di passare da un esecutivo tecnico che riscriva la legge elettorale. Berlusconi e leghisti si scagliano sul gruppo finiano, reo di essere pronto (in caso di dimissioni di Berlusconi) a convergenze con altre forze politiche per cancellare il Porcellum. Pd e Udc — primi autori della proposta — incassano l'ok e stanno alla finestra, pronti a scommettere che l'idea possa essere abbracciata anche da alcuni scontenti del partito del predellino. Pronti anche l'Idv e l'Mpa.

Una maggioranza virtuale che spiega la veemenza con la quale Pd e Lega hanno bocciato l'apertura al governo tecnico fatta ieri da Italo Bocchino su questo giornale. Fabrizio Cicchitto, numero uno del Pdl alla Camera, parla di

I pidiellini oggi disserteranno "per prudenza" la riunione del comitato servizi

ritorno. «All'intercambiabilità delle alleanze» e rilancia quanto detto da Berlusconi: «La verifica la facciamo sui fatti», giorno dopo giorno. Il ministro Sandro Bondi denuncia «trasformismo» e «manipolazione» tipici della partitocrazia. E la Lega attacca con Roberto Maroni, per il quale l'ipotesi di un governo «con dentro Bocchino, Bersani, Casini e Di Pietro è fantascientifica». Per poi rilanciare sul voto anticipato: è inevitabile se i finiani dimostreranno che il loro obiettivo «è tenere sulla graticola il governo», altrimenti «il rischio è di far la fine di Prodi» e dunque il voto a marzo «è plausibile».

Un primo banco di prova con il Fli sarà quello sul rinnovo delle presidenze nelle commissioni parlamentari (previsto per settimana prossima) che dopo il divorzio Berlusconi-Fini non sono più in mano al Pdl. Per preparare questo passaggio e gli altri impegni parlamentari la Lega ha convocato per domani un vertice con i capigruppo di Camera e Senato della maggioranza, "futuristi" compresi. Un'occasione per capire la loro reale voglia di andare avanti, spiegano dal Carroccio.

Ma un primo caso è già scoppiato e riguarda il Copasir. Cicchitto e Gasparri hanno scritto ai rispettivi presidenti (Fini e Schifani) per segnalare che all'interno dell'organo parlamentare sul controllo dei servizi dopo la scissione del Fli sono saltati gli equi-

libri (il Pdl con tre membri non è più rappresentato in modo «proporzionale» rispetto alla sua patungia parlamentare, mentre i finiani sono troppi). Per questo chiedono di rivedere la composizione del comitato e oggi i tre pidiellini che ne fanno parte per «ragioni di prudenza» non si presenteranno ai lavori. Ribattono Briguglio e Granata, i due finiani del Copasir: noi ci saremo e non

c'è nessuna ragione di rivedere la composizione visto che rimaniaamo nella maggioranza.

Intanto il moderato Andrea Ronchi, ministro per le politiche Ue, davanti alle telecamere di *Repubblica Tv*, torna a garantire che l'unico obiettivo del Fli «è quello di arrivare alla fine della legislatura». Chiosa Fabio Granata con quello che è ormai il mantra "futurista": saremo «lea-

li» sul programma ma il punto «sono le eventuali forzature». Leggi norme sulla giustizia.

Sul fronte opposto è il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, a lodare l'ipotesi di cancellare il «vergognoso» porcellum: «Se c'è una maggioranza che dice che la legge elettorale è intollerabile allora si va in Parlamento e si vota». E Antonello Soro, che per i democratici segue le trattative sulla riforma elettorale, scommette che «anche dentro il Pdl esiste più di una personalità interessata al superamento del porcellum» e una serie di parlamentari pronti ad allungare la legislatura perché non verranno ricandidati da Berlusconi. D'accordo anche l'Udc (per Adornato oggi la stabilità «non è garantita») e Raffaele Lombardo (l'Mpa ha 5 deputati e 4 senatori), che si dice tra quelli che «pur di non votare con questa legge farebbe saliri mortali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Fino al 2013”

“Il nostro unico obiettivo è completare la legislatura”.

Lo ha detto Andrea Ronchi, ministro delle Politiche comunitarie, ieri sera a *Repubblica Tv*.

“Andare alle elezioni oggi sarebbe veramente una follia. La gravissima crisi economica richiede stabilità e rigore”

ROMA — Parti sociali in assise alla ricerca del Patto per far crescere il Paese e renderlo più competitivo. «Non è un tavolo politico, servono impegni comuni per la crescita ma bisogna fare presto», ha esordito il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia nel ruolo di padrona di casa anche se la sede è quella dell'Abi. Dall'appello di Genova per ritrovare un dialogo interrotto al summit di ieri al quale hanno partecipato per la prima volta da un paio d'anni 17 organizzazioni, Cgil compresa. E il suo segretario generale Guglielmo Epifani non ha mancato di definirlo un «tavolo importante» anche se — ha poi osservato — «occorre riprendere la discussione con Cisl e Uil sulla democrazia, non si può andare avanti senza regole». Positivo anche il commento del presidente Abi Giuseppe Mussari:

«Un metodo nuovo, una concretezza significativa». Nel giorno in cui finalmente il premier è riuscito a coprire la casella del ministro dello Sviluppo economico con Paolo Romani, Marcegaglia ha così proposto un primo spunto di riflessione sulla

L'Abi

Mussari (Abi):
«Un metodo nuovo, una concretezza significativa»

proroga degli ammortizzatori sociali in deroga e garanzie di pensione per i lavoratori in mobilità che rischiano di perderla. Il secondo riguarda il «ruolo di imprese e sindacati per attrarre investimenti in particolare al Sud». E infine una richiesta al

governo per «sostenere ricerca e innovazione, tagli alla burocrazia inutile, riduzione delle tasse su lavoratori e imprese». Tutto dentro una cornice di grande rigore perché, se diventa realtà la linea che sta prendendo Bruxelles, l'Italia dovrà «fare manovre aggiuntive di 40 miliardi di euro all'anno» per diminuire il debito pubblico.

Il quadro economico dipinto dal numero uno di Confindustria, e condiviso sostanzialmente dagli altri partecipanti, resta di grande preoccupazione: «Bassa crescita, Pil pro capite sceso ai livelli del 1998, scarsa dinamica salariale con perdita del 30% di competitività, disoccupazione giovanile molto forte». Ai sindacati e agli altri rappresentanti degli imprenditori — commercianti, artigiani, agricoltori — la Marcegaglia ha proposto di articolare il lavoro in gruppo tecnici su singoli temi per definire le «soluzioni in tempi brevi, entro dicembre».

Uno di questi temi sarà sicuramente la riforma degli ammortizzatori sociali sulla quale pende una proposta formulata ieri dalla Cgil annunciata da Epifani che si è subito premurato di precisare — a conferma del nuovo clima — di voler «costruire un percorso di coinvolgimento a partire da Cisl e Uil». In sintesi l'idea cigiellina si basa sulla semplificazione del quadro normativo per la cassa integrazione con due soli strumenti di sostegno contro gli attuali 7; riduzione dei requisiti di accesso da due anni a tre mesi di contribuzione; aumento del tetto fino al massimo di 1.800 euro mensili netti. La platea deve inoltre essere allargata a 500 mila nuovi lavoratori (giovani, precari immigrati con attenzione al Sud) con un costo superiore all'attuale sistema pari a 4,2 miliardi di euro l'anno. Una maggiore spesa che, secondo i calcoli dei tecnici Cgil, viene co-

perta «dalle entrate legate all'allargamento della platea». Soddisfatto dell'incontro di ieri anche il segretario della Cisl Raffaele Bonanni secondo il quale è passata la linea di convergenza Cisl-Uil-Confindustria per adottare il modello Pomigliano come «kit per attrarre investimenti».

Il presidente di Rete imprese Italia Carlo Sangalli ha insistito molto sulla centralità delle piccole e medie imprese.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,5%

Il tasso di disoccupazione in Italia nel secondo trimestre 2010 (Istat). I giovani senza lavoro sono il 27,9%

1



Un patto per lo sviluppo

È cominciata ieri la trattativa voluta dalla Confindustria per arrivare a un patto sociale per la crescita. Vi partecipano tutte le associazioni imprenditoriali e sindacali.

500 mila

I nuovi lavoratori a cui dovrebbe essere estesa la cassa integrazione secondo la proposta della Cgil

2



Tavoli tecnici per soluzioni rapide

Il confronto proseguirà su una serie di tavoli tecnici che metteranno a punto le proposte condivise tra le parti sociali, da presentare al governo entro dicembre.

3



Fisco, Sud e ammortizzatori

Tra i temi che verranno affrontati la riforma del fisco, le misure per attrarre investimenti nel Mezzogiorno e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali.